FORO DELLA PACE

Per celebrare la fine delle guerre di successione all’Impero e, soprattutto, la repressione della rivolta giudaica e la pacificazione del Vicino Oriente nel 70 d.C., l’imperatore Vespasiano (69-79 d.C.) decretò la costruzione di un complesso monumentale dedicato alla Pace, che fu inaugurato nel 75. Nel 192, al tempo dell’imperatore Commodo (180-192 d.C.), il complesso fu gravemente danneggiato da un incendio e fu quindi restaurato dopo qualche anno dall’imperatore Settimio Severo (193-211 d. C.).

Per costruire il complesso, che le fonti antiche indicano con il nome di *Templum Pacis* e che fu detto ‘Foro della Pace’ solo dal IV secolo d.C. in poi, fu scelta una vasta area compresa tra il Foro Romano a est, la strada antica denominata *Argiletum* (occupata dal Foro di Nerva dopo una trentina di anni) a nord e un modesto rilievo collinare chiamato Velia a sud, abbattuto nel 1932 per l’apertura di Via dell’Impero (oggi Via dei Fori Imperiali).

### L’architettura del Foro

Il nuovo Foro (che in realtà, nelle intenzioni di Vespasiano, era un tempio) era formato da una grande piazza quasi quadrata di 110×105 metri, chiusa con portici colonnati su tre lati. Il quarto lato corrispondeva alla lunga facciata di ingresso lungo l’*Argiletum* ed era costituita da un semplice muro continuo con un colonnato aggettante all’interno verso la piazza, nel quale si aprivano gli accessi.

### La piazza e le fontane

La piazza si presentava come un immenso spazio in terra battuta, pavimentato solo lungo la parete d’ingresso e concepito come un giardino con fontane. Queste avevano un aspetto molto particolare: erano infatti costituite da bassi podi in muratura di pianta rettangolare rivestiti in marmo, lunghi e stretti, sulla cui superficie scorreva costantemente un leggerissimo velo d’acqua. Sappiamo, inoltre, che lungo le fontane si trovavano siepi fiorite.

Infatti, in occasione degli scavi del 1998-2000 sono stati rinvenuti filari di anfore spezzate, disposte ordinatamente come vasi; le analisi paleobotaniche della terra e dei resti carbonizzati ritrovati al loro interno hanno svelato che in esse erano stati piantati cespugli di delicate rose galliche. Le fontane, in totale sei, si disponevano in due gruppi di tre in modo da lasciare libero lo spazio centrale della piazza davanti all’aula di culto.

### L’aula di culto

L’aula di culto era al centro del lato opposto a quello di ingresso. Si trattava di un profondo vano con un’abside, in cui era stata collocata la gigantesca statua di Pax – la Pace – raffigurata come una divinità femminile, forse seduta, posta su un basamento alto quasi 5 metri. La fronte era costituita da una fila di sei colonne colossali che spiccavano sull’altezza del portico e sorreggevano un timpano. L’aula aveva un sontuoso pavimento in marmi colorati, composto da dischi del diametro di 2,45 metri inseriti in quadrati di 3,55 metri di lato. L’altare, una struttura rettangolare di 8×16 metri, si trovava all’esterno, già nello spazio della piazza.

### L’Aula della Forma Urbis Romae

Nell’aula immediatamente a destra dell’aula di culto era affissa la celebre Forma Urbis Romae, ossia la grande pianta di Roma (18×13 metri) incisa su marmo per volontà e al tempo dell’imperatore Settimio Severo, che fece restaurare il complesso dopo il violento incendio del 192. Al tempo di papa Felice IV (526-530) nell’aula accanto a questa fu ricavata, ed è ancora esistente, la basilica dei Santi Cosma e Damiano.

### Ruolo e funzione del Foro della Pace

Il Foro della Pace, il terzo in ordine cronologico dei cinque Fori Imperiali, era quindi profondamente diverso dai due che lo avevano preceduto, ossia il Foro d Cesare (46 a.C.) e quello di Augusto (2 a.C.), e dal più antico Foro Romano. Questi erano, infatti, luoghi in cui si svolgeva principalmente un’intensa attività di amministrazione della giustizia, mai documentata nel Foro voluto da Vespasiano, che era invece un santuario e, allo stesso tempo, un giardino, un luogo di studio e un museo pubblico, secondo un ideale di diffusione della cultura caratteristico dell’epoca.